

FRANCOANGELI/Urbanistica

Immigrazione e welfare locale nelle città metropolitane

Bari – Milano – Napoli – Torino – Venezia

a cura di

Giovanna Marconi, Adriano Cancellieri





Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

http://www.francoangeli.it/come_pubblicare/pubblicare_19.asp

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Immigrazione e welfare locale nelle città metropolitane

Bari – Milano – Napoli – Torino – Venezia

a cura di

Giovanna Marconi, Adriano Cancellieri

FRANCOANGELI

In copertina: foto di Paolo Robazza.

Isbn: 978-88-351-4013-9

Copyright © 2022 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Publicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Indice

Prefazione di <i>Laura Fregolent</i>	pag.	7
Immigrazione e servizi nei territori metropolitani di <i>Giovanna Marconi e Adriano Cancellieri</i>	»	9

Parte I – Il welfare locale in cinque Città Metropolitane: le sfide dell’immigrazione

1. La mappatura georeferenziata dei servizi per migranti in cinque Città Metropolitane: una lettura trasversale di <i>Giovanna Marconi</i>	»	21
2. Percorsi di inclusione dei migranti nella città metropolitana di Bari tra frammentazione e polarizzazione dei servizi di <i>Angela Barbanente e Nicola Schingaro</i>	»	39
3. La governance territoriale dei servizi destinati a cittadini di Paesi terzi nell’area metropolitana milanese di <i>Martina Bovo, Benedetta Marani e Anna Tagliaferri</i>	»	64
4. La sfida della super-diversità nella città metropolitana di Napoli. Tra picchi di innovazione ed assenza di intenzionalità strategiche di <i>Roberta Pacelli</i>	»	80
5. Continuità, sfide, innovazioni: i servizi per cittadini stranieri nella città metropolitana di Torino di <i>Magda Bolzoni</i>	»	97

6. I servizi per i migranti nella città metropolitana di Venezia: una lettura territoriale, dei settori d'intervento e degli attori di <i>Flavia Albanese</i>	pag.	118
7. I WebGIS fra potenzialità e limiti nell'effettiva socializzazione. Una prima riflessione dall'esperienza di M-App di <i>Antonia Arena</i>	»	143

Parte II – Pratiche per territori inclusivi: affondi tematici

8. La scuola itinerante: una proposta di dialogo tra il mondo della ricerca e il mondo dei servizi di <i>Maddalena Bartolini e Gaia Testore</i>	»	155
9. La scuola nei quartieri ad alta concentrazione di immigrati: ricostruire reti territoriali e spazi di apprendimento per contrastare i processi di segregazione di <i>Adriano Cancellieri</i>	»	168
10. Coprogettare il diritto alla salute dei migranti in Puglia: verso nuove relazioni fra prospettiva top-down e bottom-up di <i>Laura Grassini e Valeria Monno</i>	»	178
11. La negoziazione interculturale dell'infrastruttura urbana tra conflitti ed interdipendenze di <i>Roberta Pacelli</i>	»	192
12. Guardare oltre. Sfide e servizi per l'integrazione al di fuori dei grandi centri urbani di <i>Magda Bolzoni e Irene Pozzo</i>	»	203
13. Verso un accesso "ordinario": limiti e prospettive delle soluzioni abitative post-accoglienza di <i>Martina Bovo, Benedetta Marani, Stefania Sabatinelli e Anna Tagliaferri</i>	»	215
14. L'accesso all'abitare delle persone migranti: formazione al lavoro e orientamento abitativo di <i>Nausicaa Pezzoni e Stefania Sabatinelli</i>	»	227
15. Il Forum: una comunità virtuale per condividere saperi e pratiche di <i>Roberta Valetti e Silvia Genetti</i>	»	242
Bibliografia	»	253
Gli autori e le autrici del volume	»	268

1. La mappatura georeferenziata dei servizi per migranti in cinque Città Metropolitane: una lettura trasversale

di *Giovanna Marconi*

M-app, Migranti app¹ è una mappatura georeferenziata dei servizi rivolti ai migranti o con alto tasso di utenti immigrati realizzata dal progetto CapaCityMetro-Italia, finanziato nell'ambito del FAMI 2014-2020. Concepita come strumento di conoscenza per gli operatori dei servizi – ma con l'ambizione di essere utile anche a chi si occupa della programmazione e pianificazione degli stessi – questa mappatura intende fornire il quadro più completo possibile di “chi fa cosa” per le persone migranti nei territori analizzati.

In quanto avamposti e interfaccia delle istituzioni sul territorio, i servizi di prossimità costituiscono per i migranti il primo importante punto di riferimento per orientarsi nel nuovo contesto. E continuano a essere rilevanti nel tempo per riuscire, ad esempio, a districarsi tra le complicate burocrazie con le quali le persone migranti sono continuamente costrette a confrontarsi, per comprendere e interpretare il funzionamento dei servizi universali e riuscire a fruirne al pari dei cittadini italiani, per consolidare l'apprendimento della lingua e così via.

Parafrasando quelli che Ash Amin (2016) – riferendosi agli spazi urbani della vita quotidiana (come ad esempio biblioteche, centri civici, ma anche trasporti pubblici, palestre, ecc.) che offrono la base per esperienze dello stare insieme – ha definito “micro spazi pubblici di incontro”, questi presidi sul territorio possono essere intesi quali (costellazioni di) micro-“spazi del welfare” (Munarin e Tosi, 2012) nei quali, confrontandosi con le istituzioni pubbliche e private, le persone migranti fanno esperienza di un sistema di diritti e valori spesso lontani da quelli del paese d'origine,

1. Disponibile su portale web-gis e app per smartphone, raggiungibili da questo link: www.unescochair-iauav.it/capacitymetro-italia/m-app-migranti-app.

e trovano supporto nel dotarsi di strumenti per attribuire senso al mondo circostante. È dunque evidente quanto la capillarità, coerenza e qualità dei servizi di accompagnamento – come anche la reale accessibilità dei servizi universali da parte dei non cittadini – siano cruciali nel ridurre le disegualianze e costruire città più giuste e inclusive. È qui, di fatto, che si mette alla prova l'effettiva capacità (e volontà) di rispondere ai bisogni di società urbane sempre più complesse e plurali.

L'obiettivo della mappatura georeferenziata dei servizi realizzata da CapaCityMetro-Italia è quello di accrescere la capacità da parte di operatori e amministratori di leggere l'insieme – normalmente complesso e frammentato – di quella parte del welfare locale che concorre a promuovere l'inclusione sociale di persone con *background* migratorio. I primi possono cogliere al suo interno opportunità di interazione, collaborazione e complementarità mentre i secondi ne possono fare un uso strategico per valutare, ed eventualmente riprogrammare, la configurazione settoriale e spaziale dell'offerta di servizi che possono favorire l'integrazione delle persone migranti. Inoltre, i servizi al cittadino ai quali esse si rivolgono – una maglia più o meno fitta di presidi sul territorio offerti sia dal pubblico che dal privato sociale – formano un'infrastruttura urbana a geografia variabile che, se analizzata nel complesso e nelle sue parti, può rivelare molto rispetto a come il fenomeno migratorio è percepito e trattato a livello locale. Nonostante sia stata concepita ad uso di amministratori e operatori, M-App risulta quindi utile anche ai fini della ricerca sul tema.

Al momento, la mappatura è stata realizzata in cinque città metropolitane (Bari, Milano, Napoli, Torino, Venezia), nelle altre sette province del Piemonte (arrivando quindi a coprire tutto il territorio regionale) e in tre città capoluogo di provincia del Veneto (Belluno, Padova e Treviso). In questa prima parte del volume si analizzano e comparano i risultati emersi nelle cinque realtà metropolitane, cercando di trarne osservazioni utili per comprendere caratteristiche, potenzialità e limiti dei sistemi (o, più realisticamente, delle costellazioni) di welfare locale rispetto alla necessità di rispondere ai frammentati ed eterogenei bisogni di sostegno sociale espressi da società urbane sempre più multi- (-etiche, -linguistiche, -religiose, -culturali).

Includendo oltre 1/3 delle città metropolitane italiane (5 su 14, tre delle quali ubicate nel Nord Italia e due nel Meridione), per un totale di 626 comuni (quasi l'8% del totale dei comuni italiani) nei quali abitano oltre 925 mila residenti stranieri pari al 18,6% del totale (dati Istat al 1° gennaio 2020), i territori analizzati possono considerarsi piuttosto rappresentativi delle principali conformazioni che assumono i servizi per i cit-

tadini migranti. Questo capitolo intende dunque offrire alcune letture trasversali sulla base dei dati rilevati, elaborati tramite il cruscotto costruito dal Laboratorio di Cartografia e Fotogrammetria CIRCE dell'Università Iuav di Venezia².

Approccio e metodologia di rilevamento

La mappatura realizzata per CapaCityMetro-Italia ha perfezionato il metodo impiegato in un precedente progetto pilota³ che aveva esplorato l'universo dei servizi ai migranti nella città metropolitana di Venezia.

Nella fase preliminare propedeutica all'avvio dell'indagine sul campo, il gruppo di ricerca⁴ ha attentamente ragionato su quali servizi prendere in considerazione per la mappatura. Anzitutto sono stati definiti alcuni principi di base condivisi che consentissero da un lato di non sovraccaricare la mappa con troppi punti (cosa che l'avrebbe resa illeggibile), dall'altro di includere tutti quelli realmente di interesse per chi lavora nel settore, in un delicato equilibrio tra completezza dell'informazione e utilità della stessa (Marconi, 2021a). Sono quindi stati esclusi dalla mappatura:

- i servizi pubblici universali che offrono in modo ordinario ciò che è previsto per statuto o sulla base dello stato di diritto. Non sono state mappate, ad esempio, tutte le scuole con alte percentuali di alunni stranieri né tutti i presidi sanitari tenuti ad erogare prestazioni ai residenti, indipendentemente dalla nazionalità, ma solo quelli che si distinguono per particolari progetti e/o pratiche inclusive;
- i servizi una-tantum legati a progetti di breve durata e non rinnovabili. Prediligere i servizi erogati in maniera quanto più possibile stabile e continuativa era infatti condizione indispensabile per limitare l'inevitabile obsolescenza della mappatura;

2. Il cruscotto è liberamente accessibile a questo link: <https://t.ly/uaBD>. Per questo lavoro è stato consultato fino al 31/01/2022. I dati consultati in periodi successivi potrebbero non corrispondere in quanto il cruscotto si aggiorna in automatico ogni qualvolta vengono apportate modifiche alla mappatura. In questo libro, gli autori dei capitoli sulle città metropolitane di Bari (2), Milano (3), Napoli (4) e Venezia (6) hanno utilizzato lo stesso cruscotto per l'analisi, mentre per la città metropolitana di Torino (5) è stato impiegato il database in excel, che consente elaborazioni più raffinate e disaggregate.

3. Trattasi del progetto "CapaCityMetro: Rete di (Form)Azione per l'inclusione attiva dei migranti nella città Metropolitana di Venezia", sempre finanziato dal FAMI 2014-2020 e realizzato tra febbraio 2017 e marzo 2018.

4. Composto da ricercatrici e ricercatori de: la Cattedra UNESCO SSIIM dell'Università Iuav di Venezia, il DASTU del Politecnico di Milano, il DICATEch del Politecnico di Bari, il DiARC dell'Università degli Studi Federico II di Napoli e FIERI Torino.

- tutte le realtà che offrono servizi profit, come ad esempio le agenzie di pratiche che spesso esulano dalle finalità del welfare e si limitano a trarre profitto dalla necessità degli stranieri di produrre documenti di vario tipo.

Pur rimanendo validi e condivisi come principi generali, nei diversi contesti metropolitani indagati si è deciso di applicarli e declinarli in modo più o meno stringente dipendentemente dall'utilità delle informazioni per gli operatori locali. Ad esempio, a Venezia si è ritenuto importante inserire le schede di tutti i servizi sociali comunali, anche se non dotati di particolari accortezze rispetto all'inclusione dei migranti nelle misure di sostegno offerte, in quanto rappresentano comunque punti di riferimento rilevanti per il welfare locale e per le reti a geometria variabile rilevate sul territorio. A Torino si è scelto di includere nella mappatura solo servizi specificamente rivolti a stranieri, o volti a facilitarne l'accesso a servizi generalisti. Quindi delle strutture di accoglienza per richiedenti asilo e/o rifugiati sono state inserite solo quelle che consentono l'accesso diretto, cioè che non offrono servizi esclusivamente ai propri ospiti; inoltre, molti presidi, specialmente di bassa soglia, ai quali si riferiscono alti numeri di migranti ma che non si caratterizzano per azioni specifiche nei loro confronti, non sono stati registrati.

Nelle altre quattro città metropolitane, invece, si è ritenuto comunque utile segnalare, come previsto, anche servizi generalisti che avessero un alto tasso (indicativamente oltre il 30%) di utenti immigrati purché aperti al pubblico. Tra questi, ad esempio, il tasso di utenti stranieri in gran parte dei servizi sanitari "ordinari" è in linea con la loro presenza sul territorio (e in molti casi anche minore, vista l'età media più bassa), quindi nella mappa sono stati inclusi solo in casi particolari come gli ambulatori ad essi specificatamente rivolti, o i consultori familiari a causa della natalità e della numerosità media più alta delle famiglie straniere. Invece i servizi di contrasto alla povertà (nei quali sono compresi, ad esempio, quelli che forniscono borse alimentari, vestiario e altri beni di prima necessità), essendo risultati relativamente più utilizzati da cittadini stranieri, sono stati in larga parte inseriti nella mappa.

Un'altra questione di fondo sulla quale il gruppo di ricerca ha necessariamente dovuto confrontarsi, ha riguardato cosa si dovesse intendere per "servizio". Si è ritenuto opportuno adottare un concetto piuttosto ampio dello stesso, che includesse certo i servizi di "bassa soglia" (finalizzati a rispondere ad esigenze primarie, a emergenze o al primissimo orientamento per i nuovi arrivati), ma anche quelli non meramente "assistenziali" che affrontano in modo più maturo le sfide che l'aumento dell'immigrazione e

della multiculturalità pone, ovvero promuovendo l'inclusione degli stranieri e la coesione sociale a tutto tondo con azioni che vanno dall'*empowerment* dei primi alla sensibilizzazione della popolazione nel suo complesso, dall'antidiscriminazione alla promozione della mutua conoscenza e dell'intercultura in un'ottica di servizio alla collettività piuttosto che solo ai singoli individui o gruppi (Marconi, 2021a).

Definiti i paletti entro i quali svolgere l'indagine, si è dunque elaborata una scheda di rilevazione standard che, oltre ai necessari campi per i dati su ubicazione, contatti, e descrizione sintetica del servizio, prevedeva una categorizzazione ragionata di 9 differenti tipi di soggetti erogatori e 13 settori di intervento. Come si vedrà nei prossimi paragrafi, queste due variabili consentono interessanti analisi quantitative trasversali rispetto all'universo di servizi mappati⁵, nonostante alcuni limiti di confrontabilità delle basi informative che impongono, come sarà esplicitato, una certa cautela. La comparazione tra le città metropolitane, infatti, soffre delle scelte metodologiche adottate localmente per il rilevamento e finalizzate a rendere lo strumento più rispondente ai bisogni di soggetti che operano in territori per molti versi differenti e, come sempre, *path dependent*.

La mappatura – che ha avuto luogo tra maggio 2019 e luglio 2020, con un aggiornamento realizzato tra maggio e giugno 2021 – è stata condotta anzitutto attraverso la ricognizione e analisi di mappature precedenti e documenti e informazioni esistenti, seguita poi dall'invio ai soggetti individuati della scheda di rilevazione da compilare. Parallelamente, è stata anche svolta una capillare ricerca sul campo con interviste semi-strutturate ad attori privilegiati, procedendo poi con il metodo dello *snowball sampling* per intercettare tutti i servizi presenti. Sono stati inoltre realizzati workshop partecipativi (almeno uno per città metropolitana) con diversi operatori dei servizi per validare la mappatura in itinere e integrare eventuali punti mancanti⁶.

In totale, si sono rilevati 1.854 servizi nelle cinque città metropolitane (d'ora innanzi CM) oggetto di studio.

5. Tra le informazioni rilevate con la scheda vi era anche la fonte di finanziamento del servizio (pubblico, privato, misto) e la popolazione target (servizio rivolto a tutti o a particolari categorie). Mentre questi dati sono stati in parte utilizzati per gli affondi sulle singole città metropolitane (capitoli da 2 a 6), nella comparazione tra le stesse portata avanti in questo capitolo non sono stati presi in considerazione.

6. Per ulteriori dettagli sulla metodologia impiegata in ciascun contesto metropolitano, si rimanda ai singoli capitoli di questa sezione.

Uno sguardo territoriale

Una prima considerazione d'insieme sui servizi rilevati può essere fatta sulla base della distribuzione territoriale degli stessi. Il dato complessivo (Tab. 1.1) rivela che in quasi la metà dei comuni delle cinque Città Metropolitane (42,6%) non si sono individuati servizi che rispondessero ai criteri stabiliti. Nel caso della CM di Torino, i comuni senza servizi mappati arrivano addirittura al 64%, ma ciò è da ricondurre in parte al grande numero di comuni piccoli che la compongono (quasi per l'80% con meno di 5.000 abitanti; il 37% addirittura sotto i 1.000), in parte alla già menzionata applicazione più stringente in tale territorio nell'elezione dei servizi da includere nella mappa. Nelle CM di Venezia e di Milano la copertura dei servizi è pressoché totale (togliendo alla prima i 5 comuni dove i servizi sociali costituiscono l'unico presidio, si arriva comunque all'88,6% di comuni con almeno un servizio mappato) mentre a Napoli (50%) e Bari (61%) siamo a circa la metà. Il dato su queste ultime però non sorprende, data l'incidenza di residenti stranieri ancora molto al di sotto della media nazionale e una storia di immigrazione molto più recente.

Quel che conta davvero, però, è cercare di capire se i servizi siano concentrati dove ci sono più stranieri. Pur rimandando ai capitoli che illustrano in dettaglio gli esiti della ricerca per ciascuna CM, è qui interessante notare che, nel complesso, nelle cinque città capoluogo vive oltre la metà degli stranieri residenti nelle rispettive città metropolitane (Tab. 1.2); invece, ivi si concentrano solo il 33,9% dei servizi mappati. In generale si può ipotizzare che i servizi presenti nei capoluoghi, al di là del mero dato numerico, siano anche più strutturati e con bacini di utenza più numerosi rispetto a piccoli servizi più periferici. La densità abitativa consente anche una maggior prossimità dei servizi, che possono dunque essere numericamente meno. Il dato disaggregato però rivela alcuni distinguo importanti: se la concentrazione di servizi rispetto a quella dei migranti è più bassa a Torino e Venezia (rispettivamente 11,3 e 14,1 punti di differenza) e molto più bassa a Milano (32 punti), a Bari avviene l'opposto: si rileva infatti una forte concentrazione di servizi nel capoluogo (50%) a fronte di poco più del 30% di residenti stranieri. In questo caso la logica di distribuzione degli stessi non sembra collegata al potenziale bacino d'utenza e, come affermano Barbanente e Schingaro (cfr. cap. 2) si stenta a riconoscere una ratio che motivi tale concentrazione.

Anche nel caso del capoluogo metropolitano partenopeo, la concentrazione di servizi (58,8%) è maggiore di quella dei migranti che vi risiedono (44%), anche se in modo meno marcato che a Bari. Come osserva Pacelli (cfr. cap. 4), però, alla scala metropolitana il restante 40% dei servizi gravita

Tab. 1.1 - I servizi rilevati nelle cinque Città metropolitane

città metropolitana (CM)	N. servizi rilevati	N. comuni totali	N. comuni con servizi (e % su tot)	% piccoli comuni (<5.000 ab.)	% residenti stranieri	N. comuni con residenti stranieri >media CM	N. comuni con residenti stranieri >media Italia
Bari	102	41	25 (61%)	4,9	3,4	10	0
Milano	992	133	125 (96,2%)	24,8	15,1	10	66
Napoli	187	92	46 (50%)	10,9	4,3	24	8
Torino	268	312	114 (36,5%)	79,8	9,6	27	44
Venezia	301	44	44 (100%)	18,2	10,7	14	23
Tot. 5 CM	1.854	622	358 (57,4%)	48,6	Italia: 8,7	85	141

Fonti: M-App e Istat 2021

in larga parte attorno alle strutture di accoglienza e alla presenza dei lavoratori stranieri (regolari e irregolari) nei centri abitati a ridosso delle aree di lavoro in agricoltura e allevamento.

Tab. 1.2 - Confronto tra città capoluogo e ambito metropolitano

CM	N. servizi rilevati nel capoluogo	% su tot. servizi rilevati nella CM	Residenti stranieri nel capoluogo	% su tot. residenti stranieri nella CM
Bari	51	50,0	13.254	31,3
Milano	244	24,5	276.776	56,6
Napoli	110	58,8	56.469	44,0
Torino	131	48,9	128.238	60,2
Venezia	92	30,6	40.473	44,7
Tot. CM	628	33,9	515.210	53,5

Fonti: M-App e Istat 2021

Chi offre servizi ai migranti: i soggetti erogatori

Una delle informazioni rilevate con la mappatura sulla quale è interessante porre l'attenzione è la natura dei soggetti che erogano servizi ai cittadini migranti. Nell'interpretare i dati complessivi è però importante tenere in considerazione che il "peso" dei punti di erogazione mappati non è uniforme. Esaminando gli attori in campo, infatti, non si può assolutamente utilizzare il principio del "uno vale uno" in quanto la rilevanza, bacino di utenza, quantità e qualità di servizi offerti da diversi presidi può essere notevolmente diversa (si pensi ad esempio ad un ente religioso in un piccolo comune che magari fornisce "solo" aiuti alimentari, rispetto ad una grossa cooperativa attiva in diversi settori d'intervento in una grande città con un'utenza molto numerosa).

Tenendo bene a mente tale limite, è comunque interessante fare alcuni ragionamenti su questo aspetto in quanto può dare un'idea d'insieme del protagonismo di soggetti diversi nell'offerta di welfare locale indirizzata ai migranti.

Tab. 1.3 - I soggetti erogatori dei servizi⁷

	Bari		Milano		Napoli		Torino		Venezia		Tot. 5 CM	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Ente pubblico	7	6,9	378	38	88	47,1	120	44,8	118	39,2	711	38,4
Ente del terzo settore	55	53,9	287	28,8	74	39,6	66	24,6	106	35,2	588	31,7
Ente religioso	20	19,6	131	13,2	11	5,9	6	2,24	43	14,3	211	11,4
Sindacato	8	7,8	20	2,0	4	2,1	36	13,4	27	9	95	5,1
Soc. a partecipazione pubblica	0	0,0	76	7,64	0	0,0	2	0,7	0	0	78	4,2
Insieme organizzato di enti	7	6,9	38	3,8	2	1,1	26	9,7	1	0,3	74	4,0
Fondazione	3	2,9	54	5,4	4	2,1	8	3	3	1	72	3,9
Gruppo informale	2	2,0	9	0,9	2	1,1	0	0	3	1	16	0,9
Azienda privata	0	0,0	2	0,2	2	1,1	4	1,5	0	0	8	0,4
Tot.	102		995		187		268		301		1.853	

Fonte: M-App

Osservando nel complesso le cinque città metropolitane oggetto di studio (Tab. 1.3), gli enti pubblici risultano essere i principali fornitori di servizi: 38,4%, con la presenza del pubblico che sale al 42,4% se si aggiungono anche le società a partecipazione pubblica. Trattandosi di welfare locale, però, ci si aspetterebbe in realtà un maggior protagonismo del pubblico. Invece il terzo settore – che notoriamente in Italia ha un ruolo relevantissimo in campo sociale e forse ancor più rispetto all'integrazione dei cittadini stranieri – raggiunge da solo il 31,7%. Se a questo si sommano gli enti religiosi, altra componente della società civile che ricopre un ruolo importante nel sostegno ai gruppi più vulnerabili, si arriva a ben 43,1%.

7. Nella scheda di rilevazione erano previste le 9 tipologie di soggetto erogatore presenti in tabella. Nelle istruzioni per i ricercatori erano indicati i seguenti esempi per limitare il più possibile il margine di errore dovuto a diversità di interpretazione (soprattutto per categorie così ampie e non sempre chiaramente definite come quella delle associazioni della società civile): Ente del Terzo settore (es. Associazioni, APS, ASD, Cooperative Sociali, Imprese sociali, Onlus, Società di Mutuo Soccorso); Ente religioso (es. Caritas, Parrocchie, San Vincenzo); Sindacato (es. Sportello ANOLF, Ufficio Immigrati CGIL); Gruppo informale (es. Gruppi di cittadini, volontariato non formalizzato in associazione, associazioni non riconosciute); Azienda privata (es. imprenditori che hanno attivato servizi specifici per lavoratori stranieri e/o loro famiglie); Insieme organizzato di enti (es. ATI, ATS, Consorzi); Società a partecipazione pubblica (Forme ibride pubblico-private, soggette a partecipazione e controllo pubblico).

Certamente, i due comparti non possono dirsi stagni e impermeabili. È infatti noto che, sulla base del principio di sussidiarietà, le amministrazioni locali hanno sempre più spesso affidato al privato sociale parte dei servizi al cittadino, a volte contando su una progressiva specializzazione di quest'ultimo. Dalla ricerca qualitativa emerge infatti che, in gran parte dei territori metropolitani analizzati, sono presenti alcuni soggetti del terzo settore dominanti. Trattasi di cooperative o associazioni esperte e consolidate, capaci di cogliere opportunità di finanziamento pubbliche (ma anche private)⁸ attraverso bandi o collaborazioni di vario tipo, e che riescono dunque a garantire qualità e continuità dei servizi che offrono, seppur con un limitato potenziale di innovazione. Esiste poi un corposo universo di realtà più piccole, spesso molto volenterose ma non sempre adeguatamente attrezzate, che non hanno la medesima capacità di intervento e quindi erogano servizi a impatto più limitato e temporaneo. Alcune di queste realtà, però, proprio in quanto posizionate fuori da schemi routinari di intervento, sono molto attive nello sperimentare pratiche inclusive dal carattere innovativo, che tuttavia faticano a trovare negli attori istituzionali – difficilmente in grado di confrontarsi con risorse e pratiche di auto-organizzazione e di sostenerle senza cristallizzarle – una sponda adeguata per processi di *scaling-up* (Bifulco, 2015a).

Come osservano Andreotti e Mingione (2016), “le caratteristiche del welfare locale dipendono molto dalla mobilitazione dei cittadini a favore di nuove forme di partecipazione e solidarietà a livello locale ma anche, allo stesso tempo, dalla capacità degli attori pubblici di integrare le esperienze locali innovative in un quadro di diritti sociali universalistici orientati a contrastare diseguaglianze e discriminazioni”.

In mancanza di una regia forte che coordini e valorizzi il capitale territoriale presente, raramente tali costellazioni di servizi riescono a fare sistema e contribuire in modo rilevante al crescente deficit di diritti di cittadinanza (Bifulco, 2015b), che è particolarmente accentuato per i cittadini stranieri. Come si approfondirà nel prossimo paragrafo, rispetto alla promozione e tutela dei diritti universali per i cittadini con *background* migratorio, assumono invece un ruolo rilevante anche i sindacati i quali, nella geografia complessiva dei soggetti erogatori, forniscono il 5,1% dei servizi mappati.

Rispetto agli attori in campo, è infine utile una breve riflessione sul peso delle fondazioni: nonostante il loro contributo nell'erogazione diretta

8. Si vedano a tal proposito le considerazioni fatte da Bolzoni per Torino (cfr. cap. 5) e Barbanente e Schingaro su Bari (cfr. cap. 2) rispetto alle fonti di finanziamento degli enti del terzo settore.

di servizi (3,9%) non appaia rilevante nella mappatura realizzata, in alcuni contesti concorrono in modo anche assai sostanzioso al finanziamento di servizi rivolti agli stessi, in particolare a Torino e Milano dove grandi fondazioni di origine bancaria quali Compagnia di San Paolo e Cariplo sono assai impegnate in ambito sociale e sensibili ai temi dell'inclusione socio-spaziale dei migranti. Anzi, come osserva Bolzoni per il caso della CM di Torino (cfr. cap. 5), possono arrivare a contribuire allo sviluppo di politiche di integrazione non solo in termini economici, ma anche di indirizzo.

I settori d'intervento e l'approccio nei confronti del fenomeno migratorio

Come anticipato, un secondo parametro sul quale è interessante soffermarsi per un'analisi comparata degli esiti della mappatura è relativo a quelli che abbiamo definito "settori d'intervento", ovvero la tipologia di servizi erogati da ciascun presidio mappato. In questo caso bisogna premettere che, mentre ad ognuna delle 1.853 sedi di erogazione rilevate corrisponde univocamente un punto sulla mappa e un solo tipo di soggetto erogatore rispetto ai 9 stabiliti, ciò non vale per la tipologia di servizi ivi offerti. Gran parte dei soggetti, infatti, offre servizi in più di un settore.

Per un'analisi d'insieme, i settori d'intervento impiegati per la mappatura possono essere suddivisi in due macrogruppi: uno che include servizi più orientati a garantire prestazioni emergenziali o un primo inserimento/orientamento delle persone migranti; l'altro, i servizi che possono essere ricondotti ad una fase più matura del processo di inclusione degli stessi, in ottica strutturale (Tab. 1.4). Il confine tra i due gruppi certamente non è da considerarsi rigido, ma solo funzionale a leggere il quadro d'insieme. I servizi rivolti alla tutela della salute, ad esempio, includono una gamma di servizi che può andare da ambulatori di bassissima soglia per garantire tale diritto anche ai migranti irregolarmente presenti, a casi virtuosi di consultori che si attrezzano per trattare la maternità con sensibilità alle differenze culturali o religiose. Certamente, rispetto ai servizi mappati, sono nettamente prevalenti i primi, perciò si è ritenuto di includere tale servizio nel primo gruppo.

Nuovamente, dunque, i dati vanno presi con cautela e consci che forniscono un quadro indiziario sul quale formulare delle ipotesi, che andrebbero poi validate da ulteriori ricerche sul campo.

Tab. 1.4 - I settori d'intervento⁹

Settori intervento	Tot. CM tutti i soggetti		Solo enti pubblici	Solo terzo settore	Solo enti religiosi	Solo sindacati
	N	%	%	%	%	%
Primo sostegno e integrazione di base						
Anti-violenza/Anti-tratta	126	6,8	4,2	11,4	3,3	2,1
Contrasto alla Povertà	509	27,5	27,8	20,4	78,7	4,2
Corsi di Lingua italiana L2	316	17,1	15,7	22,8	17,5	6,3
Prima/seconda accoglienza e emergenza abitativa	224	12,1	3,4	21,1	12,8	0,0
Informazioni/Documenti	613	33,1	32,4	32,7	18,0	92,6
Assistenza legale	222	12,0	3,9	17,2	8,1	48,4
Mediazione linguistico-culturale	613	33,1	32,4	32,7	18,0	92,6
Salute	609	32,9	57,9	21,6	10,9	0,0
Più orientati all'inclusione sociale						
Anti-discriminazione/sensibilizzazione	323	17,4	7,2	23,3	45,0	25,3
Accesso alla casa	184	9,9	13,9	8,5	6,2	1,1
Accesso al lavoro	343	18,5	8,8	23,0	15,6	14,7
Supporto scolastico e diritto allo studio	256	13,8	14,2	16,8	17,1	2,1
Promozione della socializzazione e interculturale	415	22,4	17,1	36,7	19,9	13,7

9. Come nel caso dei soggetti erogatori (cfr. nota 7), per limitare il più possibile il margine di errore dovuto a diversità di interpretazione, la scheda di rilevazione conteneva i seguenti esempi per le 13 categorie di intervento: Anti-discriminazione/sensibilizzazione (es. Sportelli specifici, ma anche soggetti impegnati nella sensibilizzazione permanente via convegni, seminari, iniziative pubbliche, ecc.); Anti-violenza/Anti-tratta (es. Sportelli e altre iniziative contro violenza domestica, bullismo, tratta); Accesso alla casa (es. Accompagnamento all'abitare, intermediazione immobiliare, facilitazione al reperimento/accesso all'alloggio); Contrasto alla Povertà (es. borse alimentari, mense, distribuzione vestiario, aiuti economici, contributo acquisto libri scolastici, distribuzione altri beni come mobili o oggetti); Corsi di Lingua italiana L2 (oltre ai CPIA, include tutti i soggetti che erogano corsi di lingua italiana); Prima/seconda accoglienza e emergenza abitativa (es. Dormitorio, CAS, SI-PROIMI, alloggio temporaneo); Informazioni/Documenti (es. tutti gli sportelli/soggetti che offrono informazioni e/o supporto per permessi, ricongiungimento familiare, riconoscimento e validazione titoli di studio, qualifiche e competenze professionali, ecc.); Assistenza legale; Accesso al lavoro (es. orientamento lavorativo, supporto specifico all'inserimento lavorativo, formazione professionale, sostegno all'imprenditorialità, avvio di impresa, microcredito); Mediazione linguistico-culturale (Soggetti che forniscono servizi di mediazione); Salute (incluso sostegno psicologico/psichiatrico); Supporto scolastico e diritto allo studio (es. doposcuola, centri ricreativi pomeridiani, medie per adulti, enti che prevedono specifiche borse di studio); Promozione della socializzazione e intercultura (corsi, attività sportive e tempo libero – se specificatamente indirizzati agli immigrati o finalizzati allo scambio interculturale + se organizzati in modo costante/periodico e non solo una tantum).

Anzitutto si nota come i servizi del primo gruppo prevalgano sui secondi, a riprova che il fenomeno migratorio in Italia è ancora prioritariamente affrontato come un'emergenza piuttosto che come una questione strutturale (Gargiulo, 2012; Marconi, 2014; Allievi, 2018) e i processi di integrazione necessitano di un costante accompagnamento. Ad esempio, per cercare di colmare i tanti *gap* nell'esercizio dei diritti di cittadinanza si osserva ancora un forte bisogno di attivare servizi di orientamento (il 33,1% dei presidi mappati offre supporto per informazioni/documenti), mentre la mediazione linguistico-culturale – che favorisce la riduzione di pregiudizi e forme di discriminazione attraverso la reciprocità – continua ad essere uno strumento necessario e largamente impiegato (il 33,1% dei servizi la offre) per superare le barriere di comunicazione e comprensione tra utenti stranieri e servizi territoriali.

Invece, che quasi il 30% dei servizi mappati si occupi di contrasto alla povertà restituisce un'immagine di forte disuguaglianza che colpisce in modo più rilevante la popolazione straniera, come da ormai diversi anni sottolineano i principali rapporti sulle migrazioni in Italia (si vedano ad esempio: Caritas Italiana e Fondazione Migrantes, 2021; Fondazione Morressa, 2021).

Rispetto al secondo gruppo, che il 17,4% dei servizi sia impegnato in azioni di antidiscriminazione e sensibilizzazione conferma quanto ancora ci sia bisogno di contro-narrazioni rispetto al discorso dominante sul fenomeno migratorio che, complici la mediatizzazione e politicizzazione dello stesso, influenzano fortemente la percezione dello straniero alimentando diffidenza e razzismo. Incoraggiante invece notare che oltre il 22% dei servizi si occupi (anche) di promozione della socializzazione e dell'intercultura come strategie per promuovere la coesione sociale e il vivere insieme nelle differenze (Valentine, 2008).

Evidente invece la carenza di servizi dedicati a sostenere la popolazione migrante nell'accesso alla casa (meno del 10% dei mappati se ne occupa). E questo nonostante diversi studi (si veda ad es. Tosi, 1994; Marconi e Marzadro 2015) abbiano dimostrato quanto la popolazione straniera sia sproporzionatamente affetta dalla precarietà abitativa in Italia, principalmente a causa di: salari in media più bassi degli italiani (Fondazione Morressa, 2021); strutturale carenza di edilizia residenziale pubblica (Fregolent e Torri, 2017) e requisiti per l'accesso a quella esistente (come gli anni di residenza nella regione o comune e il dover dimostrare di non possedere immobili nel paese d'origine) che penalizzano le persone con *background* migratorio (Giorgis *et al.*, 2017); governi locali poco attrezzati per rispondere ai bisogni abitativi dei gruppi più vulnerabili e un mercato neoliberale dell'alloggio che tende a discriminarli (Marconi e Shkopi, 2022).

I dati rivelano informazioni interessanti anche rispetto a quali soggetti offrono certi tipi di servizi. In particolare, spicca il fatto che quasi il 60% degli enti pubblici mappati sia concentrato nel settore della salute. Si tratta principalmente di servizi di bassa soglia: nelle CM di Napoli e di Torino, prevalgono gli ambulatori che assicurano prestazioni sanitarie ai cittadini che non possono accedere al servizio sanitario nazionale ma in possesso dei tesserini STP (Stranieri Temporaneamente Presenti) o ENI (per i cittadini comunitari); nelle CM di Milano e di Venezia, si tratta per lo più di servizi sociali che facilitano l'accesso alla salute a stranieri vulnerabili (soprattutto nei casi di maternità, dipendenze, problemi psichiatrici) e consultori familiari; nella CM di Bari, invece, si tratta di servizi di accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo che offrono supporto sanitario agli ospiti. Ma, come precisato da Barbanente e Schingaro (cfr. cap. 2), l'apparente carenza di servizi sanitari dedicati ai migranti nella città metropolitana di Bari (solo 3 in totale) è dovuta ad una legge del 2009, che prevede la registrazione nel sistema sanitario regionale anche dei cittadini extra-comunitari non in regola con il permesso di soggiorno, che possono dunque accedere a tutti i servizi garantiti ai cittadini. Nonostante le criticità nella sua effettiva applicazione (cfr. cap. 10), si tratta pur sempre di un caso eccezionale in Italia di politica inclusiva, che afferma il principio di equità e non discriminazione rispetto ad un diritto fondamentale quale è quello della salute.

Un altro dato interessante, che conferma il ruolo rilevante degli enti religiosi negli aiuti materiali alle persone vulnerabili, è il protagonismo di tali soggetti nei servizi di contrasto alla povertà, con quasi l'80% dei mappati che se ne occupa. Ma anche oltre 1/4 degli enti pubblici e 1/5 dei soggetti mappati del terzo settore è impegnato su questo fronte.

I sindacati invece spiccano nel campo delle informazioni/documenti e della mediazione linguistico/culturale (con oltre il 90% delle sedi mappate che offrono questo tipo di servizio) e nell'assistenza legale (con quasi la metà dei sindacati rilevati che se ne occupa). Di primo acchito sembrerebbe strano il minor impegno dei sindacati nel settore dell'accesso al lavoro (14,7%) o alla casa (con solo un presidio che offre servizi in tal senso, sui 95 mappati) ma: anzitutto stiamo parlando di "accesso" mentre i sindacati hanno un ruolo rilevante soprattutto nel tutelare i diritti di chi un lavoro o una casa ce l'ha già; in secondo luogo, ciò è riconducibile anche al criterio di fondo della nostra mappatura nella quale, come spiegato, non sono stati inseriti tutti i servizi offerti dai soggetti rilevati, ma solo quelli rivolti ai migranti o con alto tasso di utenti immigrati. Quindi è più che plausibile che, tra i servizi offerti dai sindacati ai lavoratori o agli inquilini non siano stati rilevati tassi di utenti stranieri molto elevati. Invece, da tempo

i principali sindacati sono impegnati nel garantire la tutela della dignità degli immigrati nell'ambito dei diritti civili e la loro integrazione nei territori ove risiedono, impegno che normalmente si concretizza in sportelli a loro dedicati che offrono informazioni a tutto tondo. In seno alla CISL, ad esempio, già dal 1989 è stata istituita l'ANOLF (Associazione Nazionale Oltre Le Frontiere), con l'obiettivo di offrire consulenza, assistenza, informazioni e consigli su tutte le problematiche legate all'immigrazione, ai cittadini stranieri ma anche ai loro datori di lavoro. E anche la CGIL ha una fitta rete di "uffici immigrati" (variamente denominati) istituiti per garantire la tutela dei diritti delle persone con *background* migratorio.

Non sorprende quindi che circa 1/4 dei presidi sindacali individuati si occupi attivamente anche di antidiscriminazione e sensibilizzazione. Settore nel quale risultano essere impegnati anche il 45% degli enti religiosi e il 23,3% di quelli del terzo settore, ma nel quale invece il pubblico è quasi assente con solo il 7% dei servizi che se ne occupano. Gli enti pubblici dimostrano un po' più di impegno nella Promozione della socializzazione e intercultura (17,1%), ma comunque molto meno rispetto a quello rilevato nel terzo settore (36,7%).

Considerazioni sulla governance metropolitana dei servizi

Per concludere quest'analisi trasversale è utile proporre alcuni ragionamenti d'insieme su cosa le ricerche realizzate per costruire la mappatura hanno fatto emergere rispetto alla governance dei servizi per i migranti nei contesti metropolitani analizzati. Nonostante si sia rilevato un ricco capitale territoriale fatto di numerosi soggetti e presidi che offrono servizi di welfare (specialistici e/o universalistici) alla popolazione immigrata e che ricoprono un ruolo cruciale nella promozione dell'inclusione socio-economica e spaziale, in tutte le città metropolitane indagate emerge chiaramente una frammentazione degli interventi che, nel caso della CM di Bari (cfr. cap. 2) sembra addirittura non seguire alcuna logica strategica, né di distribuzione territoriale o settoriale. Ma nelle altre città metropolitane non va molto meglio: anche nella CM di Milano le ricercatrici (cfr. cap. 3) osservano una governance molto frammentata che opera a scale diverse, con reti di attori che si coordinano tra loro in base all'affiliazione (ad es: tra enti pubblici coinvolti nei Piani di Zona; o tra Caritas afferenti allo stesso decanato) o come esito di progetti (spesso europei) in partenariato che hanno dato opportunità di scambio tra soggetti diversi. La CM di Venezia è divisa in quattro sub-aree (cfr. cap. 6) che difficilmente dialogano tra loro, e anche all'interno di ognuna di esse l'integrazione e interazione tra servizi che

si occupano di immigrazione è occasionale e poco strutturata. Mentre nella CM di Torino (cfr. cap. 5), il rilevante ruolo nella promozione di sinergie tra gli attori locali che istituzioni come la ex-Provincia (ma anche la Regione) hanno storicamente rivestito, si è indebolito negli anni e gli interventi risultano oggi principalmente espressione della proattività degli attori locali, e in larga parte vincolati a progetti (e finanziamenti) di corto respiro.

Come ci fanno notare Andreotti e Mingione (2016), “nel caso dei migranti e dei rifugiati, i servizi di welfare sono in difficoltà a causa delle differenze culturali tra i migranti, della varietà dei bisogni, del deficit di rappresentanza politico-sociale dei beneficiari e della opposizione delle opinioni politiche alle misure di integrazione e di protezione degli stranieri”. Da molte delle interviste realizzate per la mappatura, il fatto che alcuni servizi pubblici siano più attrezzati di altri nel rispondere ai bisogni di un’utenza sempre più eterogenea non sembra derivare da una volontà politica né da una programmazione o visione d’insieme ‘tecnica’, ma piuttosto dalla buona volontà e sensibilità di singoli operatori o dirigenti che hanno voluto/saputo introdurre pratiche, procedure e strumenti per facilitarne l’accesso¹⁰.

Analogamente, i servizi e le pratiche promosse dalla società civile organizzata derivano da una maggiore flessibilità di questi attori – rispetto al pubblico – nel cogliere bisogni emergenti e attivarsi prontamente “qui ed ora” per fornire risposte pragmatiche a problemi concreti ma, nuovamente (e giustamente), senza una visione d’insieme a livello Comunale o Provinciale.

Tutto ciò alimenta forti disuguaglianze territoriali all’interno di una stessa città metropolitana, con aree dove i servizi sono di più o meglio strutturati e altre in cui ve ne sono molto pochi o anche nessuno. In questa geografia a macchia di leopardo si rilevano molte buone pratiche (Marconi, 2021b), sia nei capoluoghi metropolitani, che nei diversi piccoli e medi comuni che compongono le CM, ma si tratta di iniziative non sufficientemente valorizzate o condivise, e che autonomamente non riescono a fare sistema.

Avendo realizzato la ricerca a livello metropolitano, ci siamo dunque chiesti se le politiche territoriali di integrazione potessero/dovessero essere in qualche modo responsabilità di tale ente territoriale, visto che in tutti i casi analizzati è emersa una generale mancanza di governance in materia. Nel corso del progetto, abbiamo anche provato a promuovere un confronto

10. Un sapere pratico che in alcuni casi si stratifica e consolida, fino a diventare routine. In molti altri, quando viene a mancare il promotore o la promotrice, semplicemente si interrompe.

sul tema tra le città metropolitane indagate, incontrando però solo la disponibilità delle CM di Torino e Milano¹¹.

Come anticipato nell'introduzione di questo volume, l'istituzione delle Città Metropolitane avvenuta nel 2014 con la legge Delrio non ha determinato un ridisegno istituzionale delle responsabilità per la programmazione, realizzazione e coordinamento dei servizi di accoglienza e integrazione, anzi sembra aver indebolito il ruolo che alcune di queste ex-Province avevano nella gestione dei fondi regionali per l'integrazione o, almeno, nel raccordare la programmazione regionale in materia con quella dei territori.

Il loro mandato è decisamente generico (cfr. Marconi e Cancellieri, questo volume) e lascia alla discrezionalità delle singole CM, chiamate a dotarsi di un proprio Statuto, l'articolazione più dettagliata di tali funzioni. Essendo quella dell'integrazione dei migranti una questione sensibile e spesso politicizzata, non sorprende che non sia inserita tra le priorità delle CM in esame. Nessuna ha un assessorato o un ufficio che si occupi di politiche di integrazione ma, nelle sezioni degli statuti dedicate al sociale, si pone normalmente attenzione alle fasce più deboli, pur senza esplicitare che queste comprendono spesso molti residenti stranieri. Ad esempio, Barbanente e Schingaro (cfr. cap. 2) osservano che la promozione di azioni di inclusione attiva e di coordinamento delle politiche di welfare tra gli ambiti territoriali sociali per "favorire processi di ottimizzazione delle prestazioni ad una scala metropolitana", è riconosciuta come necessità in tutti i Documenti Unici di Programmazione della CM di Bari. Mentre l'articolo 13 dello Statuto della CM di Torino impegna l'ente a "promuovere il benessere individuale e collettivo e la sicurezza sociale, attraverso lo sviluppo di politiche proprie e inter-istituzionali, finalizzate alla conoscenza e all'esigibilità dei propri diritti, all'autonomia e alla vita indipendente, al contrasto delle povertà, e al superamento delle fragilità e degli svantaggi; favorire le varie forme di volontariato, l'accesso ai servizi e l'omogeneità di prestazioni sul territorio."

Se non una particolare attenzione all'inclusione della componente immigrata, ci si aspetterebbe almeno un certo impegno da parte delle amministrazioni metropolitane nella promozione e coordinamento dei servizi (universali) al cittadino, che invece durante la mappatura non è stato rilevato in nessuno dei contesti analizzati. Anzi, nei casi delle CM di Milano e di Torino è addirittura emerso un ridimensionamento delle funzioni di governance precedenti alla conversione delle Province in CM. Come riporta

11. Con le quali è stato organizzato un incontro, realizzato a settembre 2021 a Torino. Molte delle considerazioni che seguono prendono spunto dalla discussione avviata in tale occasione.

Irene Ponzo in un documento interno di restituzione del sopra menzionato incontro tra queste due CM, “la possibilità di continuare a essere un interlocutore di riferimento per i territori non dipende da una ‘legittimazione attraverso il diritto’, ossia dall’attribuzione di competenze formali, quanto piuttosto da una ‘legittimazione per risultati’. Quest’ultima viene costruita attraverso la capacità di attrarre risorse, di combinarle al fine di realizzare interventi strutturali, di mettere a sistema i servizi offerti dai soggetti del territorio metropolitano, di funzionare come raccordo tra i Comuni e tra livelli di governo, di sostenere i territori nella risoluzione dei problemi che di volta in volta si manifestano”.

Consideriamo l’assenza di regia e coordinamento da parte di questi enti intermedi come un’occasione mancata, che di fatto lascia i Comuni soli di fronte alle sfide poste dall’inclusione socio-spaziale dei migranti, e un modello di welfare frammentato che funziona ad arcipelaghi dalla geografia variabile e non come sistema. Seppur di oggettiva utilità per gli operatori, la mappatura resta quindi – almeno per ora – orfana di istituzioni che ne sfruttino le potenzialità come base di conoscenza per la programmazione dei servizi su area vasta, e si prendano cura del suo aggiornamento e manutenzione.

Bibliografia

- Allasino E. (2000). *Immigrati in Piemonte: una panoramica sulla presenza degli stranieri nel territorio regionale*. W.P. 143/2000. Torino: IRES Piemonte.
- Allasino E., Sisti M. (2011, September). Progettare, finanziare e valutare le iniziative locali per l'integrazione dei migranti. Espanet Conference "Innovare il welfare. Percorsi di trasformazione in Italia e in Europa". Milan.
- Allen J., Barlow J.L., Maloutas T., Padovani L. (2004). *Housing and Welfare in Southern Europe*. Oxford: Blackwell.
- Allievi S. (2018). *Immigrazione: cambiare tutto*. Bari: Laterza.
- Amato F. (2017). Imprenditorialità, mercati e commercio dei migranti in Italia. L'esperienza dell'area napoletana. *Semestrale di studi e ricerche di geografia*, 2:13-28.
- Amato F. (2020). Migrantes en Nápoles, un laboratorio de conflictos y oportunidades. *P+C proyecto y ciudad. Revista de temas de arquitectura mediterránea*. Cartagena: Universidad politecnica de Cartagena.
- Amato F., Laino G., Mattiucci C. (2020). Ripensare l'ospitalità. I migranti nei paesaggi campani in trasformazione. *CRIOS* 19-20: 60-71. DOI:10.3280/CRIOS2020-019006.
- Ambrosini M. a cura di (1999). *Tra altruismo e professionalità. Terzo settore e cooperazione in Lombardia*. Milano: FrancoAngeli.
- Ambrosini M. (2000). Senza distinzioni di razza. Terzo settore e integrazione degli immigrati. *Sociologia e politiche sociali*, 3.3: 127-152. DOI: 10.1400/68647.
- Ambrosini M. a cura di (2006). *Costruttori di integrazione*. Milano: Ismu.
- Amin A. (2002). Ethnicity and the Multicultural City: Living with Diversity. *Environment and Planning*, 34: 959-980. DOI: 10.1068/a3537.
- Amin A. (2012). *Land of Strangers*. Cambridge: Polity Press.
- Amin A. (2016). *Europa, terra di estranei*. Milano: edizioni Mimesis.
- Anderson K., Taylor A. (2005). Exclusionary Politics and the Question of National Belonging: Australian Ethnicities in "Multiscalar" Focus. *Ethnicities*, 5, 4: 460-485.
- Andreotti A., Mingione E. (2016). Il welfare locale: opportunità e rischi. *Menabò di Etica e Economia* No. 50 (<http://t.ly/lqEy>).

- Angelo H., Hentschel C. (2015). Interactions with Infrastructure as Windows into Social Worlds: A Method for Critical Urban Studies: Introduction. *City*, 19(2-3): 306-312. DOI: 10.1080/13604813.2015.1015275.
- Appadurai A. (1996). *Modernity at Large: Cultural Dimensions of Modernity*. London and Minneapolis: University of Minnesota Press.
- Aquilino M., Adamo M., Blonda P., Barbanente A., Tarantino C. (2021). Improvement of a Dasymetric Method for Implementing Sustainable Development Goal 11 Indicators at an Intra-Urban Scale. *Remote Sensing*, 13: 2835.
- AReSS Puglia (2020). Modello di presa in carico psico-socio sanitaria delle persone migranti. Dallo sbarco al percorso di accoglienza e integrazione: buone prassi, criticità e proposte innovative. Allegato alla Deliberazione del Direttore Generale n. 73/2000.
- Baglioni S., Denters B., Morales L., Vetter A. (2007). City Size and the Nature of Associational Ecologies. In: Maloney W.A., Rossteutscher S., a cura di, *Social Capital and Associations in European Democracies: A Comparative Analysis*. Routledge.
- Balbo M., a cura di (2015). *Migrazioni e piccoli comuni*. Milano: FrancoAngeli.
- Balducci A. (1996). Incertezza e azione di piano. Un possibile uso pratico della planning theory. *CRU*, 5: 76-82.
- Balducci A., Fedeli V., Curci F., a cura di (2017). *Post-Metropolitan Territories. Looking for a New Urbanity*. London: Routledge.
- Barberis E. (2009). La dimensione territoriale delle politiche per gli immigrati. In Kazepov Y., a cura di, *La dimensione territoriale delle politiche sociali in Italia*. Roma: Carrocci.
- Barberis E. (2010a). Il ruolo degli operatori sociali dell'immigrazione nel welfare locale. *Interventi a favore degli immigrati stranieri*, XIV: 45-60. DOI: 10.1447/32393.
- Barberis E. (2010b). Rapporti territoriali e coordinamento: una contestualizzazione della governance sociale in Italia. *La rivista delle Politiche Sociali*, 1: 79-101.
- Barberis E., Boccagni, P. (2016). Teorie e approcci internazionali al lavoro sociale con le minoranze: quali prospettive per l'Italia? Paper per la IX Conferenza ESPAnet Italia, "Modelli di welfare e modelli di capitalismo. Le sfide per lo sviluppo socio-economico in Italia e in Europa". Macerata.
- Barberis E., Boccagni P. (2017). *Il lavoro sociale con le persone immigrate*. Sant'Arcangelo in Romagna: Maggioli Editore.
- Barberis E., Marconi G. (2020). Immigrazione e politiche nelle piccole città europee. In Mazzette A., Mugnano S., a cura di, *Il ruolo della cultura nel governo del territorio*. Milano: FrancoAngeli.
- Barberis E., Martelli A. (2021). Covid-19 e welfare dei servizi in Italia. Linee emergenti nel contrasto alla povertà e alla vulnerabilità sociale. *Politiche Sociali*, 2: 349-368. DOI: 10.7389/101684.
- Barberis E., Pavolini E. (2014). Settling Outside Gateways. The State of the Art, and the Issues At Stake, *Sociologica*, 2. DOI: 10.2383/81426.
- Bascherini G., Ciervo A. (2012). L'integrazione difficile: il diritto alla salute e all'istruzione degli stranieri nella crisi del welfare state. In: Narnia R., a cura di, *L'evoluzione costituzionale delle libertà e dei diritti fondamentali. Saggi e casi di studio*. Torino: Giappichelli.

- Belletti D., Perrotta M. (2015). Tutta un'altra scuola: come, perché e per chi. *Gli Asini*, 30, novembre/dicembre.
- Bertuglia C.S., Vaio F. (2019). *Il fenomeno urbano e la complessità*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Bifulco L. (2015a). Welfare locale e città inclusiva: diversità, partecipazione, innovazione sociale. *Working papers. Rivista online di Urban@it*, No.1/2015.
- Bifulco L. (2015b). *Il welfare locale*. Roma: Carocci.
- Biorcio R., Vitale T. (2016). *Italia Civile. Associazionismo, partecipazione e politica*. Roma: Donzelli.
- Blommaert J. (2014). Infrastructures of Superdiversity: Conviviality and Language in an Antwerp Neighborhood. *European Journal of Cultural Studies*, 17(4): 431-45. DOI:10.1177/1367549413510421.
- Boccagni P. (2017). Fare casa in migrazione. Una chiave di lettura dei processi di integrazione e di riproduzione sociale quotidiana in contesti multietnici. *Tracce Urbane. Rivista Transdisciplinare di Studi Urbani*, 1: 60-69.
- Bode I. (2006). Disorganized Welfare Mixes: Voluntary Agencies and New Governance Regimes in Western Europe. *Journal of European social policy*, 16(4): 346-359.
- Bolzoni M., Gargiulo E., Manocchi M. (2015). The Social Consequences of the Denied Access to Housing for Refugees in Urban Settings: The Case of Turin, Italy. *International Journal of Housing Policy*, 15.4: 400-417. DOI: 10.1080/14616718.2015.1053337.
- Brambilla A., D'Alessio R., Giacomello M., a cura di (2020). C'è spazio nei territori per l'autonomia dei migranti? *Animazione sociale*, 337: 71-96.
- Bricocoli M., Cucca R. (2016). Social Mix and Housing Policy: Local Effects of a Misleading Rhetoric. The Case of Milan. *Urban Studies*, 53(1): 77-91.
- Bricocoli M., Sabatinelli S., Savoldi P. (2016). Osservare da vicino, guardare lontano. Per un disegno delle politiche abitative. *Territorio*, 78: 128-140.
- Bricocoli M., Peverini M., Tagliaferri A. (2021). *Cooperative e case popolari. Il caso delle Quattro Corti a Milano*. Padova: Il Poligrafo.
- Bryman A. (2016). *Social Research Methods* (Fifth Edition). Oxford: Oxford University Press.
- Burawoy M. (2005). For Public Sociology. *American Sociological Review*, 70(1): 4-28. DOI: 10.1177/000312240507000102.
- Burchardt M., Höhne S. (2015). The Infrastructures of Diversity: Materiality and Culture in Urban Space – An Introduction. *New diversity*, 17(2): 1-13.
- Busso S. (2007). Basi informative e politiche di integrazione per gli immigrati. *Stato e mercato*, 81: 441-473. DOI: 10.1425/25910.
- Çağlar A. (2007). Rescaling Cities, Cultural Diversity and Transnationalism: Migrants of Mardin and Essen. *Ethnic and Racial Studies*, 30(6): 1070-1095.
- Çağlar A., Glick Schiller N. (2018). *Migrants and City Making*. London: Duke University Press.
- Camilli A. (2020). Regolarizzazione dei migranti, come funzionerà. *Internazionale*, 15 maggio.
- Campomori F. (2008). *Immigrazione e cittadinanza locale. La governance dell'integrazione in Italia*. Roma: Carocci.

- Campomori F., Ambrosini M. (2020). Multilevel Governance in Trouble: The Implementation of Asylum Seekers' Reception in Italy as a Battleground. *Comparative Migration Studies*, 8(22): 1-22. DOI: 10.1186/s40878-020-00178-1.
- Campomori F., Feraco M. (2018). Integrare i rifugiati dopo i percorsi di accoglienza: tra le lacune della politica e l'emergere di (fragili) pratiche socialmente innovative. *Rivista Italiana di Politiche Pubbliche*, 1: 127-157. DOI: 10.1483/89478.
- Campomori F., Caponio T. (2013). Competing Frames of Immigrant Integration in the EU: Geographies of Social Inclusion in Italian Regions. *Policy Studies*, 34(2): 162-179.
- Capano G., Lippi A. (2021). States' Performance, Reforms and Policy Capacity in the Southern European Countries. In: Burrioni L., Pavolini E., Regini M., a cura di, *Mediterranean Capitalism Revisited. One Model, Different Trajectories*. Ithaca: Cornell University Press.
- Caponio T. (2004). Governo locale e immigrazione in Italia. Tra servizi di welfare e politiche di sviluppo. *Le Istituzioni del Federalismo*, 5: 789-812.
- Caponio T. (2014). *Integration Policies for Immigrants of the City of Turin, Italy. KING In-depth Study n. 11*. Milano: ISMU Foundation.
- Caponio T., Donatiello D., Ponzo I. (2021). Relational and Reputational Resources in The Governance of Top-Down Asylum Seekers' Reception in Italian Rural Areas. *Territory, Politics, Governance*. DOI: 10.1080/21622671.2021.1995479.
- Caritas Italiana e Fondazione Migrantes, a cura di (2021). *XXX Rapporto Immigrazione: Verso un noi sempre più grande*. Todi: Tau edizioni.
- Carta M. (2019). *Futuro. Politiche per un diverso presente*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Città metropolitana di Milano (2016). *Welfare metropolitano e rigenerazione urbana. Superare le emergenze e costruire nuovi spazi di coesione e di accoglienza*, Decreto del Sindaco metropolitano del 25/08/2016, Rep. Gen. n. 204/2016, Atti n. 190258\1.18\2016\11.
- Cognetti F. (2012). Quale giustizia tra gli spazi scolastici della disuguaglianza? Un'esperienza di progettazione in corso. *Territorio*, 63: 133-142.
- Corsi C. (2019), Il diritto alla salute alla prova delle migrazioni. *Istituzioni del Federalismo*, 1: 45-76.
- Cremschi M., Fioretti C. (2016). Diversity and Interculturalism, a Critique and a Defence. Going Through Multiethnic Neighbourhoods in Rome". In: Marconi G., Ostanel E., a cura di, *The Intercultural City: Migration, Minorities and the Management of Diversity*, London: IB-Tauris.
- Cresswell T. (2004). *Place: A Short Introduction*. Malden, MA: Blackwell Publishing.
- Creswell J.W. (2018a). *Designing and Conducting Mixed Methods Research* (Third Edition. ed.). Los Angeles: Sage.
- Creswell J.W. (2018b). *Research Design: Qualitative, Quantitative, and Mixed Methods Approaches* (Fifth Edition. ed.). Los Angeles: Sage.
- Crosta P.L. (2010). Territori di migrazione. Quali politiche? In: Crosta, P.L., a cura di, *Pratiche. Il territorio "è l'uso che se ne fa"*. Milano: FrancoAngeli.

- Curioni R. (2021). Per un'educazione diffusa, nella città. In: Mattioli C., Patti F., Renzoni C., Savoldi P., a cura di, *La scuola oltre la pandemia: Punti di vista ed esperienze sul campo. Viaggio nelle scuole italiane attraverso 11 interviste*. Milano: Altreconomia.
- D'Ascenzo M. (2018). *Educazione e scuole all'aperto nella storia dell'educazione del primo Novecento*. Pisa: ETS.
- Davico L., Pastore F., Ronca G. (1998). *Torino, città di immigrazione*. Torino: Comitato Giorgio Rota.
- De Leonardis O. (1998). *In un diverso welfare. Sogni e incubi*. Milano: Feltrinelli.
- De Luca C. (2021). Accoglienza, vulnerabilità, autonomia. Quali prospettive? In Galera G., Gotz I., Franch S., a cura di, *La sfida dell'inclusione possibile*, Robert F. Kennedy Human Rights Italia.
- De Salvatore A., Riboni S. (2009). Il processo di auto-costruzione e auto-recupero come strumento di inclusione sociale. Il modello di Architettura delle Convivenze, in Vitale T., a cura di, *Politiche possibili. Abitare la città con i Rom e con i Sintì*. Roma: Carocci.
- Delvino N., Spencer S. (2014). *Irregular Migrants in Italy: Law and Policy on Entitlements to Services*. ESRC Centre on Migration, Policy and Society (COMPAS). Oxford: University of Oxford.
- Dewey J. (2004). *Democrazia ed educazione*. Sansoni: Firenze.
- Di Nicola P., Pavesi N. (2012). L'integrazione delle politiche con particolare riguardo all'integrazione socio-sanitaria. In Bertin G., a cura di, *Welfare regionale in Italia*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari.
- Di Rosa R.T. (2017). Towards Cross-Cultural Social Work: A Teaching Approach for Development of Intercultural Competences. *Comunitania, International Journal of Social Work and Social Sciences*, 13: 121-135.
- Dimitriadis I., Hajer M.H.J., Fontanari E., Ambrosini M. (2021). Local "Battlegrounds". Relocating Multi-Level and Multi-Actor Governance of Immigration. *Revue Européenne des Migrations Internationales*, 37(1 e 2): 251-275.
- Dolowitz D.P., Marsh D. (2000). Learning from Abroad: The Role of the Policy Transfer. *Contemporary Policy – Making. Governance*, 13(1): 5-23.
- Dolowitz D.P., Marsh D. (1996). Who Learns What from Whom: A Review of the Policy Transfer Literature. *Political Studies*, 44(2): 343-357.
- Doomernik J., Glorius B. (2016). Refugee Migration and Local Demarcations: New Insight into European Localities. *Journal of Refugee Studies*, 29(4): 429-439. <https://doi.org/10.1093/jrs/few041EC>.
- Donatiello D., Ponso I. (2017). *Profilo migratorio della città. Città metropolitana di Torino*. ICMPD, UCLG & UN-HABITAT. Testo disponibile online al sito <https://bit.ly/3x4yfxk>, ultimo accesso 30.01.2022.
- Donatiello D., Ricucci R. (2019). Vecchi servizi e nuovi destinatari in un contesto multiculturale: l'esperienza della città di Torino. In: Naldini M., Caponio T., Ricucci R., a cura di, *Famiglie in emigrazione. Politiche e pratiche di genitorialità*. Bologna: Il Mulino.
- Dragičević S. (2004). The potential of Web-based GIS. *Journal of Geographical Systems*, 6: 79-81. DOI: 10.1007/s10109-004-0133-4.

- Druiff A., Kaika M. (2021). Upscaling Without Innovation: Taking the Edge Off Grassroot Initiatives with Scaling-Up in Amsterdam's Anthropocene Forest. *European Planning Studies*, 29: 2184-2208.
- Ehrkamp P. (2005). Placing Identities: Transnational Practices and Local Attachments of Turkish immigrants in Germany. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 31(2): 345-364.
- Erbani F. (2021). *Dove ricomincia la città. L'Italia delle periferie. Reportage dai luoghi in cui si costruisce un Paese diverso*. Lecce: Manni.
- Facchini D. (2019). Le Province provano a ripartire, dopo cinque anni di emergenza, *Altroeconomia*, 215, Aprile.
- Flamant A., Fourot A., Healy A. (2020). Editorial: Out of the Big Cities! The Reception of Exiles in Small Immigration Localities. *Revue européenne des migrations internationales*, 36(2-3). DOI: 10.4000/remi.16908.
- Fondazione ISMU (2021). *Ventiseiesimo Rapporto sulle migrazioni 2020*. Milano: FrancoAngeli.
- Fondazione Moressa (2021). *Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione: Migrazioni, emergenza sanitaria e scenari futuri*. Bologna: Il Mulino.
- Fregolent L. (2013). Verso l'area metropolitana veneziana. *Economia e società regionale*, 1: 89-99.
- Fregolent L., Torri R., a cura di (2017). *L'Italia senza casa. Bisogni emergenti e politiche per l'abitare*. Milano: FrancoAngeli.
- Freire P. (1971). *La pedagogia degli oppressi*. Milano: Mondadori.
- Galera G. (2020). Verso un sistema sanitario di comunità. Il contributo del Terzo settore. *Impresa sociale*, 2: 88-122.
- Galera G., Giannetto L., Noya A. (2018). The Role of Non-state Actors in the Integration of Refugees and Asylum Seekers. *OECD Local Economic and Employment Development (LEED) Papers*, No. 2018/02. <https://doi.org/10.1787/434c3303-en>.
- Ganapati S. (2011). Uses of Public Participation Geographic Information Systems Applications in E-Government. *Public Administration Review*, 71(3): 425-434. DOI: 10.1111/j.1540-6210.2011.02226.x.
- Gargiulo E. (2012). L'“emergenza” dell'esclusione: populismo e controllo locale dell'immigrazione nel contesto italiano. *La Rivista delle Politiche Sociali*, 1: 89-116.
- Gargiulo E. (2021). *Invisible Borders: Administrative Barriers and Citizenship in the Italian Municipalities*. Champ: Palgrave Macmillan.
- Garkisch M., Heidingsfelder J., Beckmann M. (2017). Third Sector Organizations and Migration: A Systematic Literature Review on the Contribution of Third Sector Organizations in View of Flight, Migration and Refugee Crises. *Voluntas*, 28(5): 1839-1880.
- Geraci S., Bonciani M., Martinelli B. (2010). *La tutela della salute degli immigrati nelle politiche locali*. Roma: Caritas Diocesana di Roma.
- Geraci S., El Hamad J. (2011). Migranti e accessibilità ai servizi sanitari: luci e ombre. *Italian Journal of Public Health*, 9: 14-20.
- Giorgis A., Grosso E., Losana M. (2017). *Diritti uguali per tutti? Gli stranieri e la garanzia dell'uguaglianza formale*. Milano: FrancoAngeli.

- Giovannetti M. (2019). La frontiera mobile dell'accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati in Italia. Vent'anni di politiche, pratiche e dinamiche di bilanciamento del diritto alla protezione. *Diritto, Immigrazione e Cittadinanza*, 1.
- Glick Schiller N. (2009). A Global Perspective on Transnational Migration: Theorizing Migration Without Methodological Nationalism. *Centre on Migration, Policy and Society*, Working Paper 67.
- Glick Schiller N., Çağlar A. (2009). Towards a Comparative Theory of Locality in Migration Studies: Migrant Incorporation and City Scale. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 35.2: 177-202. DOI: 10.1080/13691830802586179.
- Glick Schiller N., Çağlar A. (2013). Locating Migrant Pathways of Economic Emplacement: Thinking Beyond the Ethnic Lens. *Ethnicities*, 13(4): 494-514.
- Glorius B. (2017). The Challenge of Diversity in Rural Regions: Refugee Reception in the German Federal State of Saxony. *Hungarian Geographical Bulletin*, 66(2): 113-128. DOI: 10.15201/hungeobull.66.2.2.
- Glorius B., Oesch L., Nienaber B., Doomernik, J. (2019). Refugee Reception Within a Common European Asylum System: Looking at Convergences and Divergences Through a Local-To-Local Comparison. *Erdkunde*, 73.1: 19-29. DOI: 10.3112/erdkunde.2019.01.04.
- Goodchild M.F. (1988). Towards an enumeration and classification of GIS functions. In: Aangeenbrug R.T., Schiffman Y.M., a cura di, *International Geographic Information Systems (GIS) Symposium: The Research Agenda*. Washington, D.C.: NASA.
- Goodchild M.F. (1990). Spatial information science. *Proceedings 4th International Spatial Data Handling Symposium*. Ohio, International Geographical Union, 3-14.
- Goodchild M.F. (1992). Geographical information science. *International Journal of Geographical Information System*, 6: 31-45. DOI: 10.1080/02693799208901893.
- Goodchild M.F. (2007). Citizens as Sensors: The World of Volunteered Geography. *GeoJournal*, 69(4): 211-221. DOI: 10.1007/s10708-007-9111-y.
- Goodchild M.F. (2010). Twenty years of progress: GIScience in 2010. *Journal of Spatial Information Science*, 1: 3-20. DOI: 10.5311/JOSIS.2010.1.2.
- Gori C., Ghetti V. (2016). *La riforma sociosanitaria e altre trasformazioni nella governance del welfare lombardo*. I Vademecum di Lombardia Sociale.it.
- Gow G. (2005). Rubbing Shoulders in the Global City: Refugees, Citizenship and Multicultural Alliances in Fairfield, Sydney. *Ethnicities*, 5(3): 386-405.
- Granata E. (2004). Pioltello. Un approccio progettuale aperto alla sperimentazione. In: Tosi A., *Le politiche locali per l'accoglienza e l'integrazione nel quadro dei programmi regionali per l'immigrazione*, Milano: Fondazione ISMU.
- Grigion N. (2021). Coprogettazione e contesti accoglienti. *Impresa Sociale*, 3: 39-48.
- Guidikova I. (2018). Intercultural Integration: From an Ideology of the Oppressed to the Mainstream. In: White P., a cura di, *Intercultural Cities. Policy and Practice for a New Era*. Charm: Palgrave Macmillam.
- Guillén A.M., Jessoula M., Matsaganis M., Branco R., Pavolini E. (2021). Southern European Welfare Systems in Transition, in Burroni L., Pavolini E., Regini M., a cura di, *Mediterranean Capitalism Revisited. One Model, Different Trajectories*. Ithaca: Cornell University Press.

- Guiraudon V., Lahav, G. (2000). A Reappraisal of the State Sovereignty Debate: The Case of Migration Control. *Comparative Political Studies*, 33(2): 163-95. DOI: 10.1177/0010414000033002001.
- Hage G. (1998). *White Nation: Fantasies of White Supremacy in a Multicultural Society*. Sydney: Pluto Press.
- Hall S. (2012). *City, Street and Citizen: The Measure of the Ordinary*. London & New York: Routledge.
- Hall S. (2013). The Politics of Belonging. *Identities: Global Studies in Culture and Power*, 20(1): 46-53.
- Han R. (2019). Web GIS in Development: From Research and Teaching Perspectives. In Barlam S., Boxall J., a cura di, *GIScience Teaching and Learning Perspective*. Switzerland: Springer Nature.
- Harvey D. (1989). From Managerialism to Entrepreneurialism: the Transformation of Governance in Late Capitalism. *Geografiska Annaler*, 71B: 3 -17.
- Harvey D. (2006). *Spaces of Global Capitalism*. London: Verso.
- Harvey D. (2012). *Rebel Cities: From the Right to the City to the Urban Revolution*. London: Verso.
- Haselbacher M., Segarra H. (2021). Politics of Adjustment: Rural Mayors and the Accommodation of Refugees. *Territory, Politics, Governance*. DOI: 10.1080/21622671.2021.1934101.
- Hassenteufel P., de Maillard J. (2013). Convergence, transferts et traduction, Les apports de la comparaison transnationale. *Gouvernement et action publique*, 3(2): 377-393.
- Hatziprokopiou P., Papatzani E., Pastore F., Roman E. (2021). “Constrained Mobility”: A Feature of Protracted Displacement in Italy and Greece. *Forced Migration Review*, 68: 59-62.
- Holston J., Appadurai A. (1996). Cities and Citizenship. *Public Culture*, 8: 187- 204.
- Hooks B. (2020). *Insegnare a trasgredire*. Milano: Meltemi.
- IDOS (2020). *Dossier statistico sull'immigrazione 2020*. Roma: Consorzio Age.
- IDOS (2021). *Dossier Statistico Immigrazione*. Roma: Centro Studi e Ricerche IDOS.
- Indovina F. (1990). La Città diffusa. In Indovina F., Matassoni F., Savino M., Sernini M., Torres M., Vettoreto L., *La città diffusa*, Daest-IUAV, quaderno n. 1: 21-43.
- Indovina F. (2009). *Dalla Città diffusa all'arcipelago metropolitano*. Milano: FrancoAngeli.
- Ingleby D. (2019). Moving Upstream: Changing Policy Scripts on Migrant and Ethnic Minority Health. *Health Policy*, 123: 809-817.
- Isin E. (2002). *Being Political*. Minneapolis: Minnesota University Press.
- Istat (2011), 15° *Censimento generale della popolazione e delle abitazioni Struttura demografica della popolazione. Dati definitivi*. Roma: Istat. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/37iygD4> ultimo accesso 30.01.22.
- Istat (2019), *Istituzioni no profit. Struttura e profili del settore non profit 2019*, Testo disponibile al sito www.istat.it/it/files//2021/10/Report-nonprofit-2019.pdf.
- Istat (2020), *Il Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni Prima diffusione dei dati definitivi 2018 e 2019*. Testo disponibile al sito <https://bit.ly/3x5Roix> ultimo accesso 30.01.22.
- Johnson R.B., Onwuegbuzie A.J. (2004). Mixed Methods Research: A Research Paradigm Whose Time Has Come. *Educational Researcher*, 33(7): 14-26.

- Kazepov Y., a cura di (2009). *La dimensione territoriale delle politiche sociali in Italia*. Roma: Carocci.
- Kazepov Y., Barberis E., a cura di (2013). *Il welfare frammentato*. Carocci: Roma.
- Keith M. (2005). Racialization and the Public Spaces of the Multicultural City. In: Murji K., Solomos J., a cura di, *Racialization*. Oxford: Oxford University Press.
- Kleinman J. (2013). Adventure in Infrastructure: Making an African Hub in Paris. *City & Society*, 26 (3): 286-307. DOI: <https://doi.org/10.1111/ciso.12044>.
- Kriesi H., Baglioni S. (2003). Putting Local Associations into their Context. Preliminary Results from a Swiss Study of Local Associations. *Swiss Political Science Review*, 9(3): 1-34. DOI: 10.1002/j.1662-6370.2003.tb00418.x.
- Laino G. (2018). Community hub a Napoli tra creatività e divari. *Territorio*, 84: 98-104. DOI: 10.3280/TR2018-084015.
- Larkin B. (2013). The Politic and the Poetic of Infrastructure. *Annual Review of Anthropology*, 42(1): 327-343.
- Lebano A., Hamed S., Bradby H., Gil-Salmerón A., Durá-Ferrandis E., Garcés-Ferrer J., Azzedine F., Riza E., Karnaki P., Zota D. e Linos A. (2020). Migrants' and Refugees' Health Status and Healthcare in Europe: A Scoping Literature Review. *BMC Public Health*, <https://doi.org/10.1186/s12889-020-08749-8>.
- Lefebvre H. (2002). The Right to the City. In: Bridge G., Watson S., a cura di, *The Blackwell city reader*. Oxford: Blackwell Publishing.
- Leishman C., Rowley S. (2012). Affordable housing. In: Clapham D., Clark W., Gibb K., a cura di, *The Sage handbook of housing studies*. London: Sage.
- Levin M. (2008), The praxis of educating action researchers. In: Reason P., Bradbury H., a cura di, *The Sage Handbook of action research*. London: Sage.
- Lewin K. (1946), Action Research and Minority Problems, tr. it. In: Licausi L., a cura di (1972), *I conflitti sociali*. Milano: FrancoAngeli.
- Lichter D.T., Johnson K.M. (2009). Immigrant Gateways and Hispanic Migration to New Destinations. *International Migration Review*, 43(3): 496-518. DOI: 10.1111/j.1747-7379.2009.00775.x.
- Lin W., Lindquist J., Xiang B., Yeoh B. (2017). Migration Infrastructures and the Production of Migrant Mobilities. *Mobilities*, 12(2): 67-174. DOI: 10.1146/annurev-anthro-092412-155522.
- Lipari D. (2003). Apprendimento organizzativo e ricerca sociale, 7186. In: Moretti G., a cura di, *Pratiche di qualità e ricerca-azione. Costruire la scuola dell'autonomia*. Anicia: Roma.
- Lipari D. (2012). *Formatori. Etnografia di un arcipelago professionale*. Milano: FrancoAngeli.
- Lipsky M. (1980). *Street-level Bureaucracy: Dilemmas of the Individual in Public Services*. New York: Russell Sage Foundation.
- Lobo M. (2010). Interethnic Understanding and Belonging in Suburban Melbourne. *Urban Policy and Research*, 28(1): 85-99.
- Lorenzoni F. (2021). Il corpo negato degli adolescenti. *Territori Educativi*, 10 febbraio 2021. Testo disponibile al sito <https://bit.ly/3x5StH7>.
- Maino F., Ferrera M. (2015). *Secondo Rapporto sul secondo welfare in Italia*. Torino: Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi.

- Marconi G. (2014). Governo Urbano e Immigrazione. In Fregolent L., Savino M., a cura di, *Città e Politiche in tempo di crisi*, Milano: FrancoAngeli.
- Marconi G. (2021a). Chi fa cosa, e dove, per le persone migranti? M-App, la mappa georeferenziata dei servizi, *Welforum* 15.07.2021. Testo disponibile al sito <https://t.ly/pq0W>.
- Marconi G., a cura di (2021b). *Pratiche per territori inclusivi Un toolkit sulle risposte alle sfide dell'immigrazione in 5 Città Metropolitane... e oltre*. Venezia: Università Iuav di Venezia.
- Marconi G., Shkopi E. (2022). Fuori dalla porta. La precarietà abitativa dei migranti in Veneto, tra discriminazione (istituzionale) e pratiche dal basso. *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, 134.
- Marconi G., Marzadro M. (2015). L'abitare urbano al plurale: immigrazione e questione casa. *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, 114: 5-25. DOI: 10.3280/ASUR2015-114001.
- Marconi G., Ostanel E., a cura di (2016). *The Intercultural City: Migration, Minorities and the Management of Diversity*. London: IB-Tauris.
- Markus A., Jupp J., McDonald P. (2009). *Australia's Immigration Revolution*. Sydney: Allen & Unwin.
- Marzorati R., Semprebon M., Bonizzoni P. (2017). Between Substitution, Complementarity and Delegation: the Role of the Third Sector in Migration Governance in Small-sized Towns in Italy. *Paper presentation alla Conferenza IMISCOE "Migration, Diversity and the City"*, giugno 28-30, Rotterdam.
- Massey D. (1994). *Space, Place and Gender*. Minneapolis: University of Minnesota Press.
- Massey D. (2004). Geographies of Responsibilities. *Geografiska Annaler, Series B, Human Geography*, 86(1): 5-18.
- Mc Andrew M., Potvin M., Borri Anadon C., a cura di (2013). *Le développement d'institutions inclusives en contexte de diversité*. Québec: PUQ.
- McFarlane C., Rutherford J. (2008). Political Infrastructures: Governing and Experiencing the Fabric of the City. *International journal of urban and regional research*, 32(2): 363-374. DOI: <https://doi.org/10.1111/j.1468-2427.2008.00792.x>.
- Medici Senza Frontiere (2018). *Fuori Campo*. Roma-Milano: Medici Senza Frontiere.
- Meeus B., Arnaut K., van Heur B., a cura di (2018). *Arrival Infrastructures: Migration and Urban Social Mobilities*. Cham: Palgrave Macmillan.
- Meirieu P. (2018). *Pedagogia: dai luoghi comuni ai concetti chiave*. Aracne: Roma.
- Mellino M. (2019). *Governare la crisi dei rifugiati*. Roma: DeriveApprodi.
- Merrifield A. (1993). Place and space: a Lefebvrian reconciliation. *Transactions of the Institute of British Geographers*, 18: 516-531.
- Moccia F.D., Sgobbo A. (2017). La città metropolitana di Napoli. In: De Luca G., Moccia F.D., a cura di, *Pianificare le città metropolitane in Italia. Interpretazioni, approcci, prospettive*. Roma: INU Edizioni.
- Monaci M.G., Carbone D., Bonapace W. (2010). Le famiglie immigrate e i servizi sociali: reti di sostegno formali e informali. *Rivista di Studi Familiari*, 1: 76-95. Testo disponibile al sito <https://bit.ly/3JgNS7o>. Ultimo accesso 31 gennaio 2022.

- Morén-Alegret R., Solana M. (2004). Foreign Immigration in Spanish Rural Areas and Small Towns: Current Situation and Perspectives. *Finisterra*, 39(77): 21-38. DOI: 10.18055/Finis1559.
- Moretti G. (2014). Ricerca-azione. In Lipari D., Pastore S., a cura di, *Nuove parole della formazione*. Roma: Palinsesto.
- Moro G. (2014), *Contro il non profit*. Bari: Laterza.
- Munarin S., Tosi M.C., a cura di (2012). *Spazi del welfare. Esperienze Luoghi Pratiche*. Macerata: Quodlibet Studio.
- NAGA, Associazione (2019). *Senza (s)campo. Lo smantellamento del sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati. Un'indagine qualitativa*. Milano: Naga.
- NAGA, Associazione (2021). *Più fuori che dentro. Il nuovo sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati e la condizione di chi ne rimane fuori. Un'indagine qualitativa*. Milano: Naga.
- Noble G., Poynting S. (2010). White Lines: the Intercultural Politics of Everyday Movement in Social Spaces. *Journal of Intercultural Studies*, 31(5): 489-505.
- Obermeyer N.J. (1998). The Evolution of Public Participation GIS. *Cartography and Geographic Information Science*, 25(2): 65-66. DOI: 10.1559/152304098782594599.
- OECD (2010). *OECD Territorial Reviews. Venice, Italy*. Paris: OECD.
- Pacchi C., Ranci C. (2017). La segregazione sociale ed etnica nelle scuole dell'obbligo. Milano: FrancoAngeli.
- Pacchi C., Ranci C. (2019). Separati a scuola. La segregazione scolastica a Milano. *Social Cohesion Papers. Quaderni della coesione sociale*, n. 1.
- Pastore F., Ponzio I. (2021) Riscattare le politiche migratorie dall'abbandono, speciale "Società migranti", newsletter *Farine, Rivista «il Mulino»*, 3. Testo disponibile online al sito: <https://bit.ly/3KfUJzf> ultimo accesso 30.01.2022.
- Pavolini E., Sabatinelli S., Vesan P. (2021). I servizi di welfare in Italia alla prova della pandemia. Uno sguardo di insieme. *Politiche Sociali*, 2: 211-232. DOI: 10.7389/101678.
- Pavolini E., Deriu F. (2015). Le politiche abitative. In Ranci C., Pavolini E., a cura di, *Le politiche di welfare*, Bologna: Il Mulino.
- Perlik M., Galera G., Machold I., Membretti A., a cura di (2019). *Alpine Refugees. Immigration at the core of Europe*. Cambridge: Cambridge Scholar Publishing.
- Peverini M., Tagliaferri A. (2021). *Inclusione abitativa post-accoglienza. Numeri, aspetti, criticità. Uno sguardo al fenomeno e ai contesti del FAMI ALLI*. Report di ricerca.
- Pezzoni N. (2017), Welfare metropolitano e rigenerazione urbana. Il progetto di città metropolitana di Milano per il Bando periferie. In Aa.Vv., *Urbanistica e/è azione pubblica. La responsabilità della proposta*. Atti della XX Conferenza SIU Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano: Planum Publisher.
- Pezzoni N. (2018), Case Oltre-la-soglia. Un progetto dell'abitare per il terzo millennio, *Territorio*, 85: 57-65.
- Pezzoni N. (2020), *La città sradicata. L'idea di città attraverso lo sguardo e il segno dell'altro*. Milano: O barra O edizioni.

- Pierce J., Martin D.G., Murphy J.T. (2011). Relational Place-Making: the Networked Politics of Place. *Transactions of the Institute of British Geographer*, 36(1): 54-70.
- Piscozzo M. (2021). Oltre le autonomie. Fare rete. In: Mattioli C., Patti F., Renzoni C., Savoldi P., a cura di, *La scuola oltre la pandemia: Punti di vista ed esperienze sul campo. Viaggio nelle scuole italiane attraverso 11 interviste*. Milano: Altreconomia.
- Ponzo I. (2008). Abitare al plurale. Differenze e disparità abitative tra gli stranieri. *Meridiana*, 62: 145-158.
- Ponzo I. (2019). *Le centralità della Province nelle politiche di integrazione dei migranti. Ovvero, si stava meglio quando si stava peggio*. Analisi e commenti FIERI, 13 maggio 2019. Testo disponibile online al sito: <https://bit.ly/3JcGhGT> ultimo accesso 30.01.22.
- Ponzo I., Ricucci R. (2013). Passaporto e città di residenza. Quanto contano nell'accesso al welfare locale? In Saraceno C., Sartor N., Sciortino G., a cura di, *Stranieri e diseguali. Le disuguaglianze nei diritti e nelle condizioni di vita degli immigrati*. Bologna: Il Mulino.
- Prefettura di Torino – Città di Torino (2021). *Osservatorio Interistituzionale sugli Stranieri in Provincia di Torino. Rapporto 2020*. Torino: Città di Torino.
- RAM, Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali (2019). *La presenza dei migranti nella città metropolitana di Milano*.
- RAM, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2020a). *Rapporti sulla presenza migrante nelle Città metropolitane, a cura della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione*. Testo disponibile al sito <https://bit.ly/3J9VnNp> ultimo accesso: 20 gennaio 2022.
- RAM, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2020b). *La presenza dei migranti nella città metropolitana di Bari. Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione*. Testo disponibile al sito <https://bit.ly/3uYCoQY> Ultimo accesso: 20 gennaio 2022.
- Ranci Ortigosa C. (2017). *Pubblico e privato nell'ambito dei servizi sociali. Il welfare mix negli anni della grande recessione*. Bologna: Il Mulino.
- Regione Lombardia (2017). *Linee di Indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2018-2020*.
- Regonini G. (2001). *Capire le politiche pubbliche*. Bologna: Il Mulino.
- Renna P. (2020). La relazione formativa tra medico del territorio e il paziente immigrato. *Formazione & Insegnamento*, XVIII: 119-127.
- Riboni S. (2018). Un diverso paradigma di accoglienza, *Territorio*, 85: 67-73.
- Ricucci R. (2005). Panorama sulle migrazioni. Dal globale al locale. In Olivero F., a cura di, *Migranti in Piemonte*. Torino: Ed. Pas.
- Rocco F. (2021). Intervento al Seminario 'Per ogni scuola un campo', 11 novembre 2021, Università Iuav di Venezia.
- Roman E., Belloni M., Cingolani P., Grimaldi G., Hatziprokopiou P., Papatzani E., Pastore F., Siotou, E., Vlastou F. (2021). *Figurations of Displacement in Southern Europe. Empirical Findings and Reflections on Protracted Displacement and Translocal Networks of Forced Migrants in Greece and Italy*, TRAFIG working paper n. 9. Testo disponibile online al sito: <https://bit.ly/3DGSgvc> ultimo accesso 30.01.22.

- Roman E. (2014), *Neighbourhood Houses, Case del Quartiere, Torino*, EU-MIA Research Report, disponibile online www.comune.torino.it/toplurale/bm~doc/eu-mia-report_torino.pdf
- Rossi E. (2019). Politiche per gli stranieri, sussidiarietà e terzo settore: un'introduzione. *Le Regioni*, 5(6): 1687-1700. DOI: 10.1443/97068.
- Sabatinelli S. (2016). *Politiche per crescere*. Bologna: Il Mulino.
- Sarli A. (2019). *L'inclusione socio-lavorativa dei rifugiati: il dinamismo della società civile*. Paper ISMU. Testo disponibile online al sito: <https://bit.ly/3KgjkUB>.
- Scardi G. (2018). Lo spazio, l'arte, l'ospitalità e la cura, *Territorio*, 85: 74-79.
- Schillebeck S.J.D., Lin Y., George G., Alnuaimi T. (2019). *Knowledge Recombination and Inventor Embeddedness: A Contingency Perspective*. Singapore: Working paper.
- See L., Mooney P., Foody G., Bastin L., Comber A., Estima J., Fritz S., Kerle N., Jiang B., Laakso M., Liu H.-Y., Milčinski G., Nikšič M., Painho M., Pödör A., Olteanu-Raimond A.-M. and Rutzinger M. (2016). Crowdsourcing, Citizen Science or Volunteered Geographic Information? The Current State of Crowdsourced Geographic Information. *International Journal of Geo-Information*, 5(5): 55-77. DOI: 10.3390/ijgi5050055.
- Seeger C.J. (2008). The Role of Facilitated Volunteered Geographic Information in the Landscape Planning and Site Design Process. *GeoJournal*, 72(3-4): 199-213. DOI: 10.1007/s10708-008-9184-2.
- Semprebon M., Bonizzoni P., Marzorati R. (2017). L'immigrazione nei piccoli comuni italiani: processi, politiche, sfide. *Mondi Migranti*, 1: 31-37. DOI: 10.3280/MM2017-001002.
- Serrano Sanz F., Holocher-Ertl T., Kieslinger B., Sanz García F., Silva C.G. (2014). *White Paper on Citizen Science for Europe*. Zaragoza: Societize Consortium.
- Simone A.M. (2004). People as Infrastructure: Intersecting Fragments in Johannesburg. *Public Culture*, 16(3): 407-429. DOI: muse.jhu.edu/article/173743.
- SIPROIMI, Cittalia (2019). *Rapporto annuale SPRAR/SIPROIMI 2018. Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati*.
- Soja E. (1999). *Postmetropolis: Critical Studies of Cities and Regions*. Oxford: Blackwell.
- Soja E. (2010). *Seeking Spatial Justice*. Minneapolis, London: University of Minnesota Press.
- Song S. (2020). Multiculturalism. In: Zalta E.N., a cura di, *The Stanford Encyclopedia of Philosophy*. Fall 2020 Edition. Testo disponibile al sito <https://stanford.io/3NPCnY7>. Ultimo accesso: 27 dicembre 2021.
- Spedicati M. (2019). La gestione del fenomeno migratorio in Puglia: strumenti normativi e strategie politiche. In: Gioia V., Pisanò A., Spiri V., a cura di, *Atti della Rassegna "Pace e diritti umani nel Mediterraneo. Migranti, rifugiati e richiedenti asilo"*. Lecce: Università del Salento.
- Spencer S., Hughes V. (2015). Fundamental Rights for Irregular Migrants: Legal Entitlements to Healthcare and School Education Across the EU28. *European Human Rights Law Review*, 6: 604-616.

- Spencer S., Delvino N. (2019). Municipal Activism on Irregular Migrants: The Framing of Inclusive Approaches at the Local Level. *Journal of Immigrant & Refugee Studies*, 17: 27-43.
- SPRAR (2017), *Rapporto annuale SPRAR. Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati*.
- Torgersen U. (1987). Housing: The Wobbly Pillar of the Welfare State. *Scandinavian Housing and Planning Research*, 4: 116-126.
- Tosi A. (1994). *La casa: il rischio e l'esclusione. Rapporto IRS sul disagio abitativo in Italia*. Milano: FrancoAngeli.
- Tosi A. (2010). *Minimi di integrazione*. Milano: Ismu.
- Tosi A. (2017). *Le case dei poveri. È ancora possibile pensare un welfare abitativo?* Milano: Mimesis Edizioni.
- United Nations (2019). *Promising Local Practices for the Enjoyment of the Right to Health by Migrants*. The United Nations Human Rights Regional Office for Europe, Brussels.
- Valentine G. (2008). Living with Difference: Reflections on Geographies of Encounter. *Progress in Human Geography*, 32: 321-335.
- Van Praag L., a cura di (2021). *Co-creation in Migration Studies. The Use of Co-creative Methods to Study Migrant Integration Across European Societies*. Leuven: Leuven University Press.
- Vertovec S. (2006). The Emergence of Super-Diversity in Britain. *Centre on Migration, Policy and Society, Working Paper 67*. Testo disponibile al sito <https://bit.ly/3DL3K0E>. Ultimo accesso: 2 dicembre 2021.
- Vertovec S. (2007). Super-diversity and its Implications. *Ethnic and Racial Studies*, 30: 6, 1024-1054. DOI: 10.1080/01419870701599465.
- Ward C. (2018). *L'educazione incidentale*. Milano: Eleuthera.
- Waters N. (2017). GIS: History. In: Richardson D., Castree N., Goodchild M.F., Kobayashi A., Liu W., Marston R.A., a cura di, *The International Encyclopedia of Geography*. United States: John Wiley & Sons, Ltd.
- White B.W., Emongo L., Hasab G., a cura di (2017), *L'interculturel dans la cite: Épistémologies, interactions, systems*. Quebec City: Anthropologie et société.
- White P., a cura di (2018). *Intercultural Cities. Policy and Practice for a New Era*. Charm: Palgrave Macmillan.
- WHO (1946). *Preamble to the Constitution of the World Health Organization as adopted by the International Health Conference*, New York.
- WHO (1986). *Ottawa Charter for Health Promotion*, Geneva.
- Whyte W.H. (2009 [1988]). *City: Rediscovering the Centre*. Philadelphia: University of Pennsylvania Press.
- Whyte Z., Romme Larsen B., Fog Olwig K. (2019). New Neighbours in a Time of Change: Local Pragmatics and the Perception of Asylum Centers in Rural Denmark. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 45(11): 1953-1969. DOI: 10.1080/1369183X.2018.1482741.
- Wise A. (2009). Everyday Multiculturalism: Transversal Crossings and Working-Class Cosmopolitans. In: Wise A., Velayutham S., a cura di., *Everyday multiculturalism*. London: Palgrave Macmillan.

- Wise A. (2011). You Wouldn't Know What's in There Would You? Homeliness and "Foreign" Signs in Ashfield, Sydney. In: Brickell K., Datta A., a cura di, *Translocal geographies: spaces, places, connections*. Farnham: Ashgate.
- Wise A., Velayutham S., a cura di (2009). *Everyday Multiculturalism*. London: Palgrave Macmillan.
- Wood P., Landry C. (2008). *The Intercultural City. Planning for Diversity Advantage*. Londra: Earthscan.
- Xiang B., Lindquist J. (2014). Migration Infrastructure. *International Migration Review*, 48(1): 122-148. DOI: <https://doi.org/10.1111/imre.12141>.
- Young Y.M. (2002). *Inclusion and Democracy*. Oxford: OUP Oxford.
- Zapata-Barrero R. (2015). Introduction: Framing the Intercultural Turn. In Zapata-Barrero, a cura di, *Interculturalism in Cities: Concept, Policy and Implementation*. Cheltenham: Edward Elgar Publishing.
- Zapata-Barrero R., Caponio T., Scholten P. (2017). Theorizing the "Local Turn" in a Multi-Level Governance Framework of Analysis: A Case Study in Immigrant Policies, *International Review of Administrative Sciences*, 83(2): 241-246.
- Zincone G., a cura di (2000). *Primo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia*. Bologna: Il Mulino.
- Zincone G., Caponio T. (2004). Immigrant and Immigration Policy-Making. The Case of Italy, *IMISCOE Working Paper: Country report*.
- Zincone G., Ponzo I., a cura di (2013). *How European Cities Craft Immigrant Integration. Something to learn*. Fondazione Italianeuropei & FEPS.
- Zingale G., Granata M. (2018) *Un modello di servizi integrati per il lavoro. Il caso di AFOL Metropolitana di Milano*, Milano: FrancoAngeli.

Sitografia

Dati relativi alle presenze nel sistema di accoglienza:

www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/documentazione/statistica/cruscotto-statistico-giornaliero

Programma di micro-credito di Fondazione Welfare Ambrosiano:

www.fwamilano.org/servizi/credito-solidale-sociale/

Dati relativi alle richieste di asili e ai dinieghi, disponibile su Fondazione ISMU:

www.ismu.org/calano-le-richieste-di-asilo-aumentano-i-dinieghi/

Dati relativi ai cittadini stranieri in Italia, disponibile su Istat:

<http://noi-italia.istat.it/pagina.php?id=3&categoria=4&action=show>

Elenco progetti territoriali finanziati, disponibile su Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati, sezione Progetti territoriali:

www.sprar.it/progetti-territoriali?_sft_regione=lombardia&_sft_provincia=milano

Questo libro restituisce gli esiti del progetto di ricerca-azione CapacityMetro-Italia, offrendo affondi inediti sul complesso rapporto tra immigrazione e welfare locale nei territori di cinque Città Metropolitane italiane (Bari, Milano, Napoli, Torino e Venezia). Lo fa mettendo al centro le pratiche quotidiane degli operatori dei servizi, e impiegando primariamente la lente interpretativa degli studi urbani e territoriali, nella convinzione che spazi e luoghi del welfare siano centrali per l'esercizio materiale e concreto dei diritti di cittadinanza: soglie attraverso le quali i migranti (e non solo) entrano in contatto e fanno esperienza con diritti, normative e pratiche di inclusione (e talvolta di esclusione).

La prima parte è dedicata al lavoro di mappatura georeferenziata dei servizi rivolti ai migranti o con alto tasso di utenti immigrati realizzata nei cinque contesti metropolitani. Dopo una lettura trasversale delle cinque mappature territoriali, si esplora se e come l'universo di presidi e attori presenti in ciascuno dei territori esaminati sia attrezzato per rispondere alle sfide che l'immigrazione pone alle città contemporanee. Segue una riflessione critica sull'utilizzo del WebGis come dispositivo di conoscenza e di raccordo tra le competenze tecniche e quelle sociali. Nella seconda parte, l'attenzione è rivolta alle pratiche per costruire territori inclusivi, a partire dal percorso della "Scuola itinerante" che è stata progettata e realizzata nel corso del progetto allo scopo di mettere in dialogo il mondo della ricerca e quello dei servizi. Si approfondiscono dunque i temi trattati dalle cinque edizioni del percorso formativo, vale a dire scuola, salute, casa, quartieri contesi e integrazione nei territori rurali. Gli ultimi due capitoli riportano invece gli esiti di due delle azioni innovative sperimentali realizzate: l'una volta all'inclusione abitativa e lavorativa di giovani migranti attraverso percorsi di formazione e orientamento; l'altra a consolidare e replicare un forum virtuale di scambio tra pari come spazio di apprendimento collaborativo nel quale gli operatori possono condividere saperi, informazioni e buone prassi.